

Povert  energetica in Europa

Agenda Co-Creazione e Innovazione della Conoscenza
(ENGAGER 2017-2021)

Progressi in materia di diritto all'energia nell'UE

Kit per il coinvolgimento



Curatori Marlies Hesselman • Sergio Tirado-Herrero • Marilyn Smith • Marine Cornelis

Collaboratori  nigo Antepara • Anna Bajomi • Roberto Barrella • Umberto Cao • Souran Chatterjee • Teresa Cuervo • Audrey Dobbins • Giovanni Frigo • Sara Fuller • Mari lle Feenstra • Jo o Pedro Gouveia • Rachel Guyet • Vivien Kizilcec • Breffni Lennon • Irene Gonz lez Piju n • Slavica Robi  • Caitlin Robinson • Nevena Smilevska • Ana s Varo • Hyerim Yoon • Lidija  iv   

Traduttrice Francesca Bianchini



**Funded by
the European Union**

Questo Toolkit fa parte del COST Action CA16232 - Povert  Energetica Europea: Co-Creazione dell'Agenda e Innovazione della Conoscenza, supportata da COST (Cooperazione Europea in Scienza e Tecnologia), un'agenzia di finanziamento dell'UE per reti di ricerca e innovazione (www.cost.eu). Le Azioni COST aiutano a collegare iniziative di ricerca in tutta Europa e permettono agli scienziati di sviluppare le loro idee condividendole con i loro pari. ENGAGER riunisce un corpo ampio e diversificato di stakeholder per aiutare a comprendere e affrontare la sfida della povert  energetica. ENGAGER   composto da quattro Gruppi di Lavoro (WG). Questo Toolkit   stato preparato dal WG 3 su "Dialoghi - Co-produzione di ricerca e pratiche emancipatorie". Per maggiori informazioni visita: <http://www.engager-energy.net/>
Il Toolkit   stato tradotto in pi  di 15 lingue attraverso il progetto Women in Energy for Solidarity finanziato dall'UE tramite il Fondo CERV (2025-2026), <https://wise-energy-solidarity.eu/>

Affrontare la povertà energetica: perché il diritto all'energia?



L'obiettivo di Sviluppo Sostenibile 7 (SDG7) delle Nazioni Unite stabilisce l'obiettivo di raggiungere **accesso universale** ad un'energia sufficiente, affidabile, economica e sostenibile entro il 2030.

Attualmente, a livello globale, **759 milioni di persone** non hanno accesso all'elettricità e **2,8 miliardi** si affidano ancora a combustibili tradizionali (come legna da ardere, sterco e carbone) per cucinare e riscaldarsi.

In Europa, **decine di milioni di persone** lottano ogni giorno per soddisfare i propri bisogni energetici domestici, mantenendo le proprie case calde in inverno o fresche in estate, e pagando le bollette energetiche in tempo.

L'energia è un fattore cruciale per la maggior parte degli altri SDG; come tale, dovrebbe essere una priorità.



INDICE

- Cosa intendiamo per 'diritto all'energia'? (pg 4)
- Mettere in pratica il diritto all'energia (pg 5)
- Comprendere i fondamentali di un approccio basato sui diritti (pg 6)
- L'energia nel diritto internazionale dei diritti umani: presente ma non protetta (pg 7)
- Aspetti pratici e considerazioni contestuali (pg 8)
- Accesso all'energia e ai servizi energetici (pg 9)
- Riconoscere e affrontare le pratiche discriminatorie (pg 14)
- Accessibilità economica (pg 15)
- Principi per mettere in pratica il diritto all'energia (pg 17)
- Fonti (pg 21)

L'istruzione e l'acqua sono considerati diritti umani fondamentali; ad oggi, l'energia non lo è ancora.

L'energia è spesso trattata come una commodity, con domanda e offerta fortemente influenzate dalle forze di mercato.

Basandosi sui recenti sviluppi nel contesto dell'UE, questo documento si propone di aiutare gli attori interessati a sostenere **con maggiore forza il diritto all'energia per garantire una vita dignitosa, a costi accessibili e con il diritto di partecipare al processo decisionale democratico del settore energetico.**

Gli interessi e il benessere delle persone – sia individualmente che collettivamente – devono occupare un posto centrale nel settore energetico.

Una realtà politica in evoluzione per l'accesso all'energia in UE

Raggiungere una “transizione energetica giusta e pulita” è al centro del Green Deal europeo (EGD), che fissa l'obiettivo di raggiungere un'economia a zero emissioni di carbonio entro il 2050. L'accordo promette di fornire un sostegno supplementare agli Stati membri che devono affrontare le sfide più difficili, garantendo al contempo che “nessuno venga lasciato indietro”. In questo contesto, l'EGD sostiene il [Pilastro dei Diritti Sociali dell'UE](#) (2017). Pur non essendo giuridicamente vincolante, questo documento include l'energia tra i servizi essenziali, affermando che:



Riconoscendo che la povertà energetica colpisce tra i 50 e gli 80 milioni di cittadini dell'UE, l'EDG si spinge oltre. Nelle Direttive pertinenti dell'UE, viene imposto agli Stati membri di sviluppare definizioni nazionali di povertà energetica e di stabilire obiettivi, scadenze e politiche per affrontarla. Le politiche possono riguardare il pagamento di bollette elettriche, gli investimenti nella decarbonizzazione, le prestazioni degli edifici e l'efficienza energetica, i progetti di energia comunitaria o le misure di politica sociale. La Direttiva sull'Elettricità stabilisce che essa deve essere attuata in conformità con i principi dei diritti umani.

Direttiva UE sull'Elettricità 2019/944

“I servizi energetici sono fondamentali per salvaguardare il benessere dei cittadini dell'Unione. Un'erogazione adeguata di calore, raffrescamento, illuminazione ed energia per alimentare gli apparecchi è essenziale per garantire un tenore di vita dignitoso e la salute dei cittadini. Inoltre, l'accesso a tali servizi energetici consente ai cittadini dell'Unione di sfruttare appieno le potenzialità e migliora l'inclusione sociale.”

Regolamento UE sulla Governance 2018/1999

“Gli Stati membri dovrebbero valutare il numero delle famiglie in condizioni di povertà energetica, tenendo conto dei servizi energetici domestici necessari per garantire un tenore di vita di base nel rispettivo contesto nazionale, della politica sociale esistente e delle altre politiche pertinenti, nonché degli orientamenti indicativi della Commissione sui relativi indicatori per la povertà energetica.”

Sebbene gran parte di questo documento sia specifico al contesto dell'UE, **dove l'energia è per lo più accessibile ma non sempre economicamente sostenibile**, questo kit mira ad offrire una panoramica di principi, argomentazioni ed esempi pratici **per impegnarsi nella lotta contro la povertà energetica attraverso il diritto all'energia**.

Cosa intendiamo per 'diritto all'energia'?

Il diritto all'energia significa che ogni individuo gode di certi diritti e privilegi per poter accedere ai servizi energetici necessari per la salute, il benessere, l'inclusione sociale e la piena partecipazione. L'energia è fondamentale per una vita umana dignitosa.

Avere un diritto implica anche che altri, in particolare lo Stato, abbiano il dovere di garantirlo a tutti, in modo uguale e senza discriminazioni. Si possono identificare una miriade di problemi correlati, che rientrano principalmente in tre tematiche generali.



ACCESSO A

- Energia – accesso a risorse o forniture specifiche.
- Servizi energetici – per soddisfare bisogni quotidiani di salute, benessere, sicurezza e partecipazione alla società.
- Livelli minimi garantiti di servizi e forniture.
- Garanzia di fornitura affidabile, ossia nessun rischio di sospensione: la sospensione per impossibilità di pagamento è una violazione dei diritti umani.



ACCESSIBILITÀ ECONOMICA

- Relativa al reddito delle persone e alle loro reali esigenze.
- Abitazioni, attrezzature e apparecchi ad alta efficienza energetica.
- Esente da pratiche discriminatorie di fatturazione.



DEMOCRAZIA ENERGETICA

- Diritto di partecipare alle decisioni riguardanti l'energia e le politiche energetiche.
- Diritto di partecipare alle comunità energetiche.
- Diritto all'informazione sull'energia e sui diritti energetici.
- Accesso alla giustizia.

Mettere in pratica il **diritto all'energia**

*Il riconoscimento dei diritti e delle prerogative fondamentali implica l'obbligo di **rispettare, proteggere e soddisfare** tali diritti.*

*Di norma, garantire tali diritti richiede azioni e sforzi da parte di **molti attori diversi**, a livelli diversi della società e in vari settori.*

*Per essere efficaci, le **politiche devono affrontare le cause profonde della povertà energetica**, non limitarsi a lenirne i sintomi.*

Lo Stato, dal punto di vista dei diritti umani, ha la responsabilità primaria di creare le condizioni favorevoli per la piena realizzazione dei diritti. Le autorità pubbliche devono quindi progettare quadri politici coerenti che contribuiscano alla realizzazione progressiva del diritto, secondo le massime risorse pubbliche e private disponibili. Devono inoltre affrontare e rimediare a qualsiasi discriminazione o svantaggio, nonché garantire monitoraggio, supervisione e accesso alla giustizia.

Le politiche per garantire il **diritto all'energia** devono essere specifiche e decisive, mirate, ma anche abbastanza flessibili da riflettere le complessità dell'offerta e della domanda di energia, inclusa la diversità delle risorse disponibili e delle esigenze molto personali.

Come dimostrato nelle pagine successive, l'attuazione di tali politiche può essere regionale, nazionale o locale e deve considerare appieno i modi in cui i diversi attori contribuiscono o attenuano l'ingiustizia energetica.

Oltre allo Stato, altri **enti pubblici** (ad esempio regolatori, difensori civici o i fornitori di alloggi sociali) e **le imprese** (ad esempio i servizi pubblici, i produttori di elettrodomestici, le banche) sono responsabili per la realizzazione effettiva del diritto all'energia. **La società civile**, come gli attivisti per l'energia e il clima o le organizzazioni di consumatori, gioca un ruolo importante nel richiedere il diritto, nel coinvolgere gli attori decisionali e responsabili e nel supervisionare la sua attuazione.



Comprendere i fondamentali di un approccio basato sui diritti

Il diritto all'energia nel diritto

Sebbene il concetto di 'diritti umani' sia stato articolato in molte società per secoli, l'istituzione di una 'legge sui diritti umani', con l'esplicito scopo di attribuire ai governi obblighi legali e responsabilità per adempiere, proteggere e rispettare tali diritti, è legata alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (adottata nel 1948) e all'adozione di numerosi trattati regionali e internazionali sui diritti umani giuridicamente vincolanti che ne derivano.

L'idea che tutte le persone, ovunque, debbano godere egualmente dei diritti umani, senza discriminazioni o svantaggi, è diventata un principio fondamentale delle società democratiche.

Sebbene l'accesso ai servizi energetici sia già protetto da altri diritti umani esistenti, un diritto autonomo aiuta a specificare e rendere visibili i diritti e gli interessi delle persone in ambito energetico, attirando l'attenzione sull'importanza di attuare misure per supportarne la realizzazione.

9 DIRITTI RICONOSCIUTI

Attualmente, i seguenti diritti rilevanti per la povertà energetica sono supportati dalla legge sui diritti umani, inclusi i diritti a:

- una vita dignitosa
- standard di vita adeguati, incluso il diritto a un alloggio adeguato
 - salute fisica e mentale
- accesso all'informazione e alla libertà di espressione
 - istruzione
- riposo, svago e gioco, specialmente per i bambini
- sicurezza sociale e protezione sociale ed economica della famiglia
- un ambiente di vita sano
- partecipazione pubblica, diritto a partecipare alla vita sociale

Nella pratica di monitoraggio dei diritti umani, tutti e nove i diritti sono stati, in qualche modo, collegati alla povertà energetica.¹ Inoltre, un diritto all'energia deriverebbe e sosterebbe il godimento di altri diritti.

Diritto alla vita dignitosa

Il diritto alla vita implica che gli Stati adottino misure per proteggere contro la “**morte innaturale o prematura, nonché per godere di una vita dignitosa.**” Gli Stati hanno il dovere di “**adottare misure appropriate per affrontare le condizioni generali nella società che [...] impediscono agli individui di godere del loro diritto alla vita con dignità**”, comprese “**ove necessario, misure destinate a garantire l'accesso senza indugi da parte degli individui a beni e servizi essenziali** come cibo, acqua, rifugio, assistenza sanitaria, elettricità e servizi igienici.”

UN HRC Commento Generale n.36 sul diritto alla vita nell'Articolo 6 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (2018).

Diritto ad un alloggio adeguato

Il diritto all'abitazione afferma che “**una casa adeguata deve contenere determinati impianti essenziali per la salute, la sicurezza, il comfort e la nutrizione**”. Ciò include “**accesso sostenibile** a risorse naturali e comuni, acqua potabile sicura, **energia per cucinare, riscaldamento e illuminazione, servizi igienici e impianti per lavarsi**”. [...] Un'abitazione adeguata deve essere abitabile e fisicamente sicura, “in termini di fornire agli abitanti uno spazio adeguato e **proteggerli dal freddo, dall'umidità, dal caldo, dalla pioggia, dal vento o da altre minacce per la salute [...]**”

UN CESCR Commento Generale n. 4 sul diritto ad un alloggio adeguato nell'Articolo 11 del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1991).

¹ Gli organismi di supervisione dei trattati sui diritti umani, come il Comitato Europeo per i Diritti Sociali, il Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, il Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Economici, Sociali e Culturali, o i Comitati delle Nazioni Unite per i Diritti del Fanciullo e per i Diritti delle Donne, hanno affermato che tutti questi diritti sono coinvolti dalla povertà energetica (Hesselman, 2021).

L'energia nel diritto internazionale dei diritti umani: presente ma non protetta

Ad oggi, il diritto all'energia non è esplicitamente riconosciuto in senso ampio nella legislazione. Tuttavia, i progressi sono evidenti nel fatto che diversi strumenti legali internazionali, regionali e nazionali ora incorporano questo diritto attraverso le leggi.

A livello nazionale, numerose costituzioni, tribunali e normative a livello inferiore riconoscono diritti all'energia, inclusi paesi come Spagna, Francia, Grecia, Colombia, Sudafrica, India, Pakistan e Filippine (Hesselman 2021; Hesselman, Varo and Laakso, 2019).

Questi diritti hanno una dimensione reciproca: rappresentano sia diritti specifici per gli individui che obblighi per gli Stati di garantire l'accesso all'energia in quanto un diritto umano.

Il diritto all'energia negli strumenti legali esistenti

- **L'articolo 14(2)h della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Donne** sancisce il **diritto a standard di vita adeguati** per le donne rurali, includendo specificamente il loro diritto all'elettricità.
- **L'articolo 11 del Protocollo di San Salvador sui Diritti Economici, Sociali e Culturali dell'Organizzazione degli Stati Americani** riconosce analogamente il **diritto umano ai servizi di base**, che comprende l'accesso all'energia.
- **L'articolo 36 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea** afferma che l'Unione Europea deve **rispettare l'accesso ai servizi di interesse economico generale**, come già previsto dalla legislazione nazionale o dal diritto dell'UE, inclusa la fornitura di elettricità e gas.

Le sezioni seguenti di questo documento evidenziano esempi pertinenti, come le misure per garantire che ogni persona possa godere dell'accesso ad un'abitazione sicura, calda, salubre e abitabile, oltre ai servizi essenziali. Vengono inoltre affrontati gli obblighi di protezione contro le sospensioni di energia dovute all'incapacità di pagamento (Hesselman 2021; Tully 2006).



Diritto all'energia: aspetti pratici e considerazioni contestuali

Un diritto all'energia, sebbene universalmente applicabile in linea di principio, riconosce la necessità di flessibilità nella pratica. Questo vale in generale per la prospettiva dei diritti, poiché i bisogni variano in base al contesto, che include **fattori geografici, climatici e socioeconomici**, nonché le **situazioni personali di individui diversi**.

Sin dagli anni '80, i diritti umani sono stati spesso collegati all' "**approccio delle capacità**" proposto da Amartya Sen e Martha Nussbaum, secondo il quale l'obiettivo dovrebbe essere quello di dare alle persone la libertà di realizzare cioè che considerano importante fare ed essere, creando condizioni che consentano loro di raggiungere e conservare la dignità umana.

Il diritto all'energia, secondo questo approccio, implica diversi elementi fondamentali, tra cui l'accesso a beni e servizi socialmente e materialmente indispensabili:

- **una fornitura minima di energia** sufficiente, di alta qualità, affidabile e continua;
- **fonti e forniture energetiche** che rispettino determinati standard di sostenibilità, salute, sicurezza e pulizia;
- **apparecchiature energetiche** che convertono efficacemente tale energia per soddisfare le esigenze quotidiane;
- **una fornitura accessibile** per garantire che i relativi costi non compromettano la capacità di una persona di soddisfare altri bisogni essenziali.

A sua volta, l'approccio delle capacità riconosce che le "posizioni di partenza" delle persone rispetto al raggiungimento di tale diritto possono essere molto diverse. Devono essere considerati fattori che costituiscono **fonti di vulnerabilità** – sia perché limitano l'accesso alla fornitura di energia, sia perché influiscono sulla capacità di sostenere i costi dei servizi energetici – che richiedono una protezione speciale.

Per raggiungere una maggiore equità, un approccio basato sui diritti richiede che i responsabili delle decisioni non solo tengano conto di tali disparità, ma diano priorità ad azioni mirate verso coloro che necessitano di maggiore supporto per ridurre la vulnerabilità o affrontare qualsiasi forma di discriminazione. Con riferimento al diritto all'energia, ciò può applicarsi ai servizi energetici, alle modalità di fornitura e ai meccanismi volti a garantire l'accessibilità economica (tra gli altri).

Fonti di vulnerabilità

• Condizioni fisiche

come età, malattia o disabilità, che possono richiedere l'uso di apparecchiature che consumano più energia.

• Differenze socio-economiche

legate a etnia, classe sociale, reddito, cittadinanza o status abitativo.

• Considerazioni contestuali

come la posizione geografica, il clima, le caratteristiche dell'ambiente costruito, gli stili di vita e il patrimonio culturale.

Garantire il diritto di accesso all'energia e ai servizi energetici

Collegare il diritto all'energia agli obiettivi dichiarati per salute, benessere, istruzione, inclusione e partecipazione, come avviene per altri diritti universali, implica che tutte le persone dovrebbero avere diritto ad un certo livello di energia. Sempre più spesso, ciò si traduce nel concetto di un insieme minimo di servizi energetici.

Questo solleva interrogativi relativi a chi decide quali servizi e a quali livello, e se il termine "accessibile" implicherà, almeno per alcuni gruppi, costi molto bassi o addirittura nulli.

Servizi energetici fondamentali

- Riscaldamento/raffrescamento degli ambienti
- Riscaldamento dell'acqua
- Illuminazione
- Elettrodomestici ed elettronica
- Cucina
- Pulizia
- Igiene personale
- Assistenza sanitaria domestica

Minimi in quantità e qualità, pertinenti al bisogno e al contesto

Indicatori per i bisogni energetici minimi

- un set minimo di **servizi energetici**
- un elenco di **apparecchi rilevanti**
- un livello minimo di **efficienza energetica**
- un livello minimo di qualità della fornitura (ad es. regolare)
- livelli minimi di **chilowattora di elettricità e/o metri cubi di gas o altri combustibili**

In generale, la comunità energetica ha concordato su **cinque indicatori** ritenuti utili per catturare i bisogni energetici minimi delle persone. Basandosi su tali indicatori, è possibile determinare fasce minime pertinenti di servizi energetici necessari per garantire capacità e diritti, nonché altri standard minimi rilevanti per regione o paese, tenendo conto delle necessità personali e domestiche e delle opzioni per migliorare l'efficienza energetica. Tali minimi possono essere stabiliti attraverso processi deliberativi e sulla base di standard empirici legati al benessere (Walker et al., 2016; Hesselman et al., 2021).

Per evitare impatti negativi sulla salute, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce una temperatura interna minima per il comfort termico compresa tra 18°C and 24°C, in base a fattori quali il livello di vulnerabilità degli occupanti. L'OMS stabilisce inoltre linee guida relative all'umidità, alla presenza di muffa e alla qualità dell'aria interna legata alle fonti e ai metodi di energia utilizzati per cucinare o riscaldare (OMS 2009; OMS 2014; OMS 2018). Un altro standard riguarda il livello minimo di lumen per l'illuminazione, necessario per evitare danni alla vista o per svolgere varie attività in sicurezza. Questo si traduce in un determinato numero di lampadine o wattaggio per stanza o persona, oltre alla pratica d'uso o alle ore di funzionamento richieste.

Definire un minimo basato sui diritti: realizzare le capacità

A livello globale, esistono grandi differenze tra le nazioni in termini di consumo energetico annuo pro capite, che corrispondono anche a livelli diseguali di sviluppo umano e benessere. **Nelle società europee**, un livello relativamente alto di servizi energetici universali è generalmente considerato necessario per sostenere la salute e il benessere, in linea con gli standard di vita nazionali o regionali (Walker, Simcock e Day, 2016). In Europa centrale, ad esempio, ricerche recenti indicano un intervallo di 80-150 giga-joule all'anno per persona (considerando tutti gli usi energetici) come la quantità appropriata di energia necessaria per mantenere gli attuali livelli richiesti per sostenere la salute e il benessere (Frigo et al., 2021). Questo minimo dovrebbe essere rivisto regolarmente, poiché l'adozione di energie rinnovabili e/o l'applicazione di misure di efficienza energetica potrebbero modificare il volume di energia richiesto per soddisfare le stesse esigenze domestiche.

Sebbene non sia ancora una pratica comune, tali calcoli potrebbero essere utilizzati per stabilire un livello minimo di servizi energetici universali da offrire gratuitamente - sia a tutti sia solo alle famiglie vulnerabili. I dati a livello domestico potrebbero poi essere utilizzati per stabilire schemi tariffari equi per il consumo oltre il livello minimo (ad esempio, tariffe progressive a blocchi).

Per esempio, è stato stimato che una famiglia media spagnola avrebbe bisogno di un consumo annuo compreso tra 2113 kWh (per un nucleo familiare composto da una sola persona) e 4232 kWh (per un nucleo familiare con quattro o più persone) per soddisfare esigenze di cucina, illuminazione interna e alimentazione degli elettrodomestici (Arenas Pinilla et al., 2020). In confronto, l'attuale tariffa sociale per l'elettricità in Spagna supporta un consumo minimo annuo compreso tra 1380 kWh (per una famiglia senza figli) e 4140 kWh (per una famiglia con tre o più figli). Nel caso di "consumatori a rischio di esclusione sociale" con redditi molto bassi e sostenuti dai servizi sociali, tali famiglie hanno diritto a ricevere gratuitamente queste quantità di elettricità.

Definizione dei minimi per i paesi in via di sviluppo

Nei paesi in via di sviluppo del Sud Globale, l'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE, 2020) suggerisce che una fornitura minima di 1250 kWh all'anno potrebbe alimentare una famiglia media con i servizi di base necessari. È significativo notare che, con l'utilizzo di apparecchi più efficienti, lo stesso livello di servizio potrebbe essere garantito con soli 420 kWh all'anno.

Appliance	Operational time/day
1 small refrigerator	24 hours
1 fan	6 hours
4 lightbulbs	5 hours
1 television	4 hours
1 mobile phone	Intermittently, 24 hrs

Ritenendo la definizione dell'AIE troppo minimale, soprattutto perché il fabbisogno energetico delle persone va oltre le mura domestiche, l'Energy for Growth Hub ha tuttavia recentemente proposto la fornitura di 1000 kWh all'anno *per persona* come più appropriato. Di questi, l'Hub stima che 300 kWh rispecchierebbero la domanda domestica, lasciando 700 kWh di consumo per una più ampia partecipazione sociale ed economica (Moss et al., 2021).

Per monitorare i progressi verso l'accesso universale a servizi energetici moderni, economici e affidabili (SDG7), le Nazioni Unite hanno sviluppato un quadro di riferimento a più livelli che copre l'energia per servizi quali la cucina e/o la cottura elettrica, l'illuminazione, il riscaldamento/raffreddamento, la refrigerazione, la TV/radio e il lavaggio e la stiratura dei vestiti. In base a questo sistema, il consumo minimo annuo di elettricità domestica, per famiglia e per anno, varia fino a 3000 kWh (Bhatia e Angelou, 2015).



In alternativa, i livelli minimi di servizio possono essere definiti come un modo per attuare il diritto all'energia. Nei Paesi Baschi (Spagna), il fornitore di alloggi sociali pubblici ALOAKABIDE ha testato (in un progetto pilota) un approccio innovativo che garantisce una temperatura interna minima di 18°C per 126 inquilini a basso reddito che vivono nelle sue proprietà (Hernández-Cruz et al., 2021).

Sono disponibili anche altre linee guida, come gli standard ISO; gli standard di qualità e di prestazione per le stufe da cucina e da riscaldamento e altri apparecchi, o l'uso di combustibili specifici della Clean Cooking Alliance. L'OMS ha stabilito delle linee guida sulla qualità dell'aria interna per la combustione di combustibili (solidi) (OMS 2014). Propone in modo efficiente di vietare e scoraggiare l'uso domestico di carbone (non trasformato) e cherosene e stabilisce limiti di emissione in ambienti chiusi per alcune sostanze. Si tratta di un aspetto importante, perché l'uso di combustibili solidi (ad esempio legna da ardere o carbone) è ancora comune in molte famiglie europee, ma può avere gravi effetti negativi sulla salute a causa dell'inquinamento atmosferico.

Accesso sicuro, affidabile e ininterrotto: divieto di sospensione

Per proteggere il diritto ai servizi energetici per i bisogni essenziali, un approccio basato sui diritti proibisce rigorosamente la sospensione o la riduzione delle forniture di base, anche quando i consumatori non sono in grado di pagare le bollette. Richiede che le aziende continuino a fornire i servizi, tenendo conto della "capacità di pagamento" delle persone (ONU, 2003).

Questo divieto riconosce che il mancato pagamento delle bollette è una manifestazione di problemi più gravi, che una sospensione non farebbe che aggravare. Pertanto, le sospensioni non dovrebbero mai essere lasciate alla discrezione di un fornitore commerciale, ma dovrebbero essere rigorosamente controllate da regolamenti chiari.

Attualmente non esiste un divieto di sospensione a livello europeo. Nel contesto della liberalizzazione dei mercati energetici europei, questo lascia le famiglie vulnerabili a rischio.

Accesso precario: contatori a pagamento e auto-sospensione

I contatori a pagamento anticipato per il gas e l'elettricità sono stati promossi come un meccanismo con cui le persone possono autogestire il proprio consumo energetico e i costi per evitare la sospensione. Spesso vengono suggeriti

come un modo per dare maggiore controllo alle persone in condizione di povertà energetica.

Sebbene siano stati registrati alcuni successi nella realizzazione di tali risultati e nella protezione delle persone da debiti e sospensioni, i contatori a pagamento anticipato rischiano di creare una "seconda classe" di utenti di energia, più propensi all'auto-razionamento e all'auto-scollegamento. Questo potrebbe portare a nuove forme di discriminazione, svantaggio e povertà energetica.

I contatori a pagamento anticipato possono essere considerati incompatibili con un approccio basato sui diritti, in quanto pongono l'onere del pagamento esclusivamente sul consumatore a pagamento anticipato, in genere una famiglia a basso reddito. Il fornitore non stacca direttamente la spina a causa di bollette non pagate, ma le persone stesse possono smettere di utilizzare l'energia di cui hanno bisogno quando non possono ricaricare il saldo. Questa situazione è chiamata "auto-sospensione" (Shaver, 2018).

L'uso di tali contatori dovrebbe quindi essere considerato accettabile solo laddove sistemi regolari non siano possibili o siano preferiti dalle persone che li utilizzano, con una giusta ragione. In questi casi, i sistemi di pre-pagamento dovrebbero essere abbinati a generose garanzie per la fornitura di base.

Le Nazioni Unite spingono il Belgio e la Germania ad agire sul fabbisogno di elettricità ed energia di base

Nel 2018, il **Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Economici, Sociali e Culturali (UN CESCR)** ha espresso preoccupazione per il fatto che un gran numero di famiglie in Germania, in particolare quelle che percepiscono benefici sociali di base, si trovano in condizioni di povertà energetica. Inoltre, nel 2016, circa 328.000 famiglie sono state colpite da sospensioni a causa di bollette non pagate. Il Comitato ha raccomandato alla Germania di **adottare misure efficaci per garantire che tutte le famiglie possano soddisfare il loro fabbisogno elettrico di base**, evitando così le sospensioni per le famiglie che non sono in grado di pagare i loro bisogni minimi.

Più recentemente (2020), il **CESCR delle Nazioni Unite** ha espresso preoccupazione per l'impatto dei costi energetici sui bilanci delle famiglie, soprattutto di quelle a basso reddito in Belgio, e per la pratica di tagliare il gas e l'elettricità in caso di mancato pagamento delle bollette. Al governo è stato raccomandato di **adottare le misure necessarie per garantire una fornitura minima di energia, anche quando viene installato un contatore economico**.

UN CESCR, Osservazioni Conclusive: Germania (2018) E/C.12/DEU/CO/6; Belgio (2020) E/C.12/BEL/CO/5.



Riconoscere e affrontare le pratiche discriminatorie

Il principio di non discriminazione è un principio fondamentale consolidato del diritto internazionale dei diritti umani: deve essere sostenuto anche nel diritto all'energia. **La non discriminazione è strettamente legata all'uguaglianza, all'equità e alla vulnerabilità** e implica sforzi per identificare quali individui o gruppi, a causa di particolari caratteristiche, sono esclusi o trattati in modo discriminatorio, sia nella legge che nella pratica, direttamente o indirettamente.

Motivi riconosciuti per la non discriminazione in diritto dei diritti umani includono:

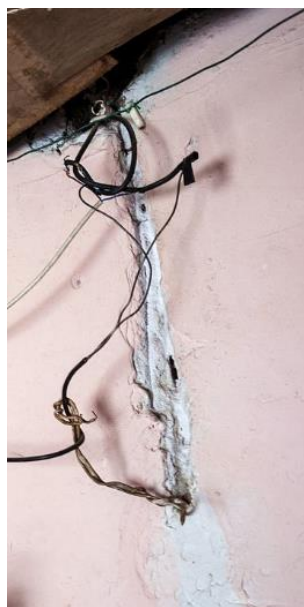
• **etnia • sesso • lingua • religione • opinione politica o di altro genere • origine nazionale o sociale • proprietà • nascita o altri status, come disabilità, età, stato civile e familiare • orientamento sessuale e identità di genere • salute**

Considera anche:

• **luogo di residenza • situazione economica e sociale, compreso lo status di affittuario, proprietario di casa o abitante informale – aspetti di particolare rilevanza per l'accesso all'energia**

Le persistenti disuguaglianze di genere sono particolarmente evidenti nel contesto della povertà energetica, e spesso riflettono differenze nei livelli di reddito, ma anche diverse esigenze personali, interessi, scelte e fattori contestuali. Alcune persone sono colpite da **discriminazioni multiple**, quando i loro svantaggi sono composti in modo intersecante da diversi assi di disuguaglianza (Consiglio d'Europa, 2021).

Energia e discriminazione socio-economica: I Rom nell'Europa centrale e orientale



Gruppi o comunità specifiche in Europa rimangono in condizioni altamente precarie in termini di accesso ai servizi di base, compresa l'energia, che spesso attira l'attenzione nel monitoraggio internazionale dei diritti umani (OHCHR 2016; OHCHR 2020; Comitato Sociale Europeo 2012).

In tutta Europa, le comunità Rom hanno vissuto per decenni come una minoranza gravemente svantaggiata ed esclusa, spesso in aree esposte all'inquinamento ambientale e con scarso accesso all'acqua, alle fognature e all'energia. Negli insediamenti rurali segregate, le famiglie Rom povere spesso faticano a soddisfare i loro bisogni energetici di base e ricorrono alla raccolta di legna da ardere, alla combustione di combustibili solidi di bassa qualità o all'allacciamento informale alla rete elettrica.

Tali condizioni riflettono disuguaglianze strutturali e discriminazioni nell'accesso all'energia. L'impossibilità di raggiungere le capacità energetiche di base, come fare i compiti o usare il computer, sono svantaggi immediati con impatti a lungo termine. I Rom che non hanno accesso all'energia hanno minore accesso all'istruzione e all'informazione, che rappresenta un ostacolo all'uscita del ciclo della povertà estrema.

L'informazione come strumento contro la discriminazione

La raccolta di dati disaggregati sull'accesso discriminatorio e sull'uso dell'energia, sul reddito, sulla qualità dell'alloggio, ecc. è fondamentale per combattere la discriminazione secondo un approccio basato sui diritti. I dati consentono di comprendere meglio le esigenze o le sfide specifiche di alcuni gruppi, come le donne e le madri single appartenenti a diverse minoranze etniche, i pensionati a basso reddito che vivono nelle zone rurali, le famiglie che si occupano di bambini disabili o i giovani adulti. È importante notare che i dati consentono di sviluppare azioni personalizzate, mentre gli strumenti politici generici possono esacerbare l'intersezionalità della discriminazione.

Accessibilità economica

L'accessibilità economica è alla base dell'adeguatezza dei servizi energetici: la capacità delle persone di accedere a un livello minimo di energia può essere esercitata solo se le forniture energetiche e gli apparecchi efficienti sono universalmente accessibili. Pertanto, garantire che l'accesso minimo ai servizi energetici sia accessibile – anche alle persone vulnerabili – è un altro aspetto critico della prospettiva dei diritti.

L'accessibilità economica deve essere intesa come relativa a:

- **le risorse di una persona** – ciò che è accessibile per una persona potrebbe non esserlo per un'altra.
- **la capacità di una famiglia di sostenere altre spese essenziali** dopo aver pagato le bollette energetiche, ossia i costi dell'energia non dovrebbero costringere a rinunciare ad altre spese fondamentali.

Secondo gli Indicatori Normativi per l'Energia Sostenibile delle Nazioni Unite (RISE), allegato all'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 7 (SDG7), l'accessibilità economica dei servizi energetici è legata al reddito complessivo delle famiglie. Gli Indicatori suggeriscono che, nei climi caldi, una quota del 5% del bilancio familiare è accettabile, mentre nei climi più freddi, dove il riscaldamento aumenta i consumi, è più appropriato un massimo del 10%. Nel contesto dei cambiamenti climatici, il raffrescamento potrebbe diventare altrettanto essenziale per la salute e il benessere delle persone quanto il riscaldamento.

L'aumento delle temperature farà crescere la domanda di raffreddamento

Dopo aver visitato la Spagna, il **Relatore Speciale delle Nazioni Unite sui Diritti Umani e la Povertà Estrema** ha osservato nel 2020 che il cambiamento climatico avrà un impatto drammatico sulle persone in condizione di povertà. Il Relatore ha quindi invitato la Spagna a garantire che le politiche di protezione sociale sostengano coloro che sono già in povertà e coloro che potrebbero esservi spinti dal riscaldamento globale. Poiché le recenti ondate di calore hanno già causato morti, le famiglie povere che non hanno accesso all'elettricità o all'aria condizionata saranno a rischio.

HRC, Rapporto del Relatore sulla Povertà Estrema: Missione in Spagna (2020) A/HRC/44/40/ADD.2

Sono stati elaborate diversi indicatori per l'accessibilità economica dei servizi energetici minimi, come l'indicatore del 10%, l'indicatore 2M o l'indicatore Low-Income/ High Energy Costs (LIHC). Qualunque sia l'indicatore utilizzato, l'obiettivo è valutare se la spesa per i bisogni energetici di base infierisce con altre spese familiari essenziali. Ciò richiede in generale una comprensione più ampia del bilancio familiare.

Se i costi per i bisogni energetici di base sono *al di sopra* delle possibilità di alcuni segmenti della società, indipendentemente dalle cause sottostanti, una prospettiva basata sui diritti implica la necessità o il dovere del governo o delle autorità di regolamentazione di introdurre misure per migliorare l'accessibilità economica. Questo vale sia per i mercati pubblici che per quelli privati dell'energia. Le azioni possono comprendere la regolamentazione dei prezzi e delle tariffe per i servizi energetici, l'assistenza finanziaria o pratica per ridurre le bollette energetiche (ad esempio, attraverso misure di efficienza energetica) o varie forme di supporto mirato tramite sistemi di welfare sociale o di benefici assistenziali.

Colmare il divario di reddito: un salario dignitoso

Il basso reddito è un fattore che contribuisce all'incapacità delle persone di permettersi i servizi energetici necessari. In questo caso, i governi e le istituzioni possono agire in diversi modi:

- Garantire che i salari minimi supportino standard di vita dignitosi, compresa la capacità di pagare un accesso adeguato ai servizi energetici.
- Creare migliori opportunità di generazione di reddito, aiutando le persone ad accedere a posti di lavoro adeguati o a creare le proprie (piccole) imprese.
- Migliorare i programmi di sicurezza sociale, ponendo l'accento su integrazioni di reddito (mirate) o (se necessario) su programmi di cancellazione o gestione del debito.
- Implementare un "reddito di base universale" per garantire che le persone abbiano mezzi sufficienti per soddisfare i loro bisogni fondamentali.

Principi per mettere in pratica il diritto all'energia

Un approccio basato sui diritti richiede che le politiche e le strategie alla base delle transizioni energetiche siano progettate in modo da tenere in considerazione – e persino dare priorità – alle persone vulnerabili e in condizione di povertà energetica. Il diritto all'energia deve basarsi su principi quali la **democrazia energetica** e il **controllo pubblico** sulle risorse energetiche e sui sistemi di approvvigionamento. Si basa sui **diritti alla partecipazione pubblica al processo decisionale, all'accesso alle informazioni** e all'**accesso alla giustizia**. Ciò richiede solidi sistemi di governance e **trasparenza**: le persone devono essere in grado di contribuire, in modo significativo, al processo decisionale in materia di energia, con l'aiuto dei loro rappresentanti eletti o degli organismi esistenti per proteggere i loro diritti, come i difensori civici o le autorità di regolamentazione.

Democrazia energetica per una politica incentrata sulle persone

L'esistenza di un diritto all'energia sulla carta non è sufficiente a garantire che le persone possano esercitarlo. Garantire la partecipazione diretta dei cittadini al processo decisionale in materia di energia è il principio alla base della democrazia energetica, in quanto dà voce alle persone interessate nel determinare "come" il diritto all'energia sarà rispettato, protetto e realizzato. Questo aspetto è particolarmente importante nel momento in cui si sta realizzando la transizione verso società a zero emissioni di carbonio. Tale decarbonizzazione può anche includere sempre più sistemi decentralizzati, organizzati più vicino ai cittadini.

Sebbene il diritto all'energia si basi su un principio di universalità, la determinazione dei bisogni e dei diritti specifici delle popolazioni dell'UE dovrebbe essere perseguita attraverso l'**impegno e la deliberazione pubblica**, sulla base dei contesti socio-economici. Le definizioni dei diritti, le politiche per la loro attuazione e i meccanismi di protezione devono riflettere i bisogni reali delle persone e le esperienze vissute di privazione di capacità da parte di individui e gruppi diversi. Il processo decisionale deve essere *con* e *per* le persone, non *sulle* persone (ENGAGER 2021).

Gli strumenti per realizzare la democrazia energetica possono essere il potenziamento delle assemblee energetiche dei cittadini; il trasferimento della proprietà e del controllo dei sistemi energetici al pubblico, anche attraverso il decentramento o la ri-comunalizzazione (Kishimoto et al., 2017); l'istituzione di forti organismi di rappresentanza dei cittadini, anche all'interno delle aziende energetiche o delle agenzie immobiliari; il sostegno alle comunità energetiche inclusive dei cittadini o ai beni comuni energetici (Caramizaru e Uihlein, 2020).

Protezione e difesa dei consumatori, inclusa l'azione per affrontare le violazioni dei diritti

Gli attivisti, i difensori civici, i gruppi di consumatori e la comunità accademica hanno ruoli vitali e complementari da svolgere nella sensibilizzazione e nella costruzione di uno slancio politico:

- **I gruppi di sostegno e di difesa dei consumatori** possono impegnarsi con le persone colpite per accrescere le loro conoscenze sull'energia e sul diritto ad averla, guadagnando così la loro fiducia e costruendo la loro sicurezza per assumere ruoli attivi nella democrazia energetica. Come rappresentanti, possono anche amplificare le voci e aumentare la consapevolezza.
- **I difensori civici**, gestendo i singoli reclami e aggregandoli, sono partner essenziali nell'attuazione e nel monitoraggio dei diritti degli utenti.

Il tempismo è importante nella protezione e nella difesa dei consumatori. Idealmente, gli attivisti e i difensori civici si impegneranno con le persone presto e frequentemente per informarle dei loro diritti e agire in caso di violazioni. Impegnarsi con i politici nei dibattiti pre-elettorali può aiutare a definire le loro piattaforme; rimanere impegnati dopo le elezioni aiuta a garantire che mantengano i loro impegni.

La costruzione di coalizioni tra organizzazioni e in circoscrizioni interessate alla povertà (energetica), a una giusta transizione (energetica) e alle crisi abitative può favorire un attivismo inclusivo e rappresentativo basato sui diritti. Riconosce inoltre che, nell'esperienza vissuta, i diritti – alla casa, all'energia, all'acqua, a un ambiente pulito, alla salute, ecc. – sono spesso interdipendenti.

L'Alleanza Contro la Povertà Energetica



L'Alleanza contro la povertà energetica (*Aliança contra la Pobresa Energètica* or APE) è stata lanciata a Barcellona nel febbraio 2014 con l'obiettivo di lottare per l'**accesso alle forniture di base** (cioè energia e acqua) come **diritto umano fondamentale**. Costituiscono una massa critica per la difesa dei diritti attraverso la costruzione di coalizioni tra organizzazioni

sociali e ambientali interessate alla povertà energetica, agli alloggi e agli sfratti. La loro mobilitazione ha portato all'adozione della Legge Catalana 24/2015 sull' "emergenza abitativa e povertà energetica", che vieta lo sfratto e la sospensione dalle forniture di base delle famiglie definite vulnerabili dai servizi sociali locali.

Un'attività chiave dell'Alleanza è il sostegno alle "assemblee consultive collettive", alle quali le persone si rivolgono per condividere preoccupazioni e lamentele in uno spazio sicuro e fidato, ma anche per acquisire conoscenze ed essere responsabilizzate. Attraverso le assemblee, la conoscenza si accumula man mano che arrivano nuovi casi e vengono elaborate collettivamente soluzioni pratiche. Le assemblee hanno un'esplicita dimensione di genere, in quanto sono frequentate in gran parte da donne che denunciano bollette e debiti non pagati, o che rischiano la sospensione e/o lo sfratto. Le assemblee favoriscono l'empowerment, l'accesso alle informazioni, la condivisione delle conoscenze e il sostegno reciproco, la partecipazione, la diffusione e la difesa del "diritto" ai servizi.

Governance e delega di responsabilità

Gli Stati e le autorità di regolamentazione svolgono il ruolo più importante nella definizione di politiche e quadri normativi che sostengono il diritto all'energia - compresa la determinazione di quali altri enti devono essere ritenuti responsabili e in che modo. In questo ruolo di regolamentazione e supervisione, i governi devono garantire la coerenza tra i diversi livelli di governance del settore energetico, compresi gli attori privati (ad esempio, i servizi di pubblica utilità, il settore dell'efficienza energetica, il settore edilizio) dal livello nazionale a quello locale, gli attori fiscali e finanziari e i vari settori pubblici (ad esempio, edilizia, assistenza sociale, sanità).

In particolare, nell'ambito di un approccio basato sui diritti, i governi devono impegnarsi in processi inclusivi e partecipativi per determinare dettagli specifici (ad esempio, livelli minimi di energia) e sviluppare piani d'azione efficaci e solidi per affrontare la povertà energetica. I piani devono definire chiaramente le scadenze e le responsabilità dei diversi attori, nonché identificare e mobilitare le risorse disponibili. Gli Stati devono assumersi la responsabilità di garantire che tali piani siano regolarmente (ri)valutati, aggiornati e monitorati. Poiché si prevede che i governi di livello inferiore svolgano un ruolo chiave nell'attuazione del diritto all'energia, potrebbe essere necessario un rafforzamento delle capacità per responsabilizzare i comuni, le contee e le regioni.

Trasparenza e responsabilità nei servizi pubblici e nel settore privato

Il diritto di accesso alle informazioni è fondamentale per il diritto all'energia. Le persone e i rappresentanti hanno bisogno di un facile accesso a materiale sui prezzi, sui contratti, ecc. a schemi e meccanismi di supporto per ottenere l'accesso alla giustizia.

In questo, la trasparenza e la responsabilità delle parti interessate sono fondamentali. Per limitare gli abusi sistemici e le discriminazioni, è necessario raccogliere e rendere pubblici i dati su questioni quali disconnessioni, arretrati o difficoltà di pagamento.

I meccanismi di determinazione dei prezzi dell'energia e i negoziati relativi alla regolamentazione del settore devono essere trasparenti e accessibili a tutti. Gli elementi essenziali delle politiche energetiche devono essere pubblicati sotto forma di schede informative, con un linguaggio scritto e accessibile a tutti.

I fornitori di energia hanno la responsabilità attiva di garantire l'accesso alle informazioni e la trasparenza e hanno la responsabilità diretta di rispettare e promuovere i diritti umani ai sensi dei Principi guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani. Questo è un quadro di riferimento internazionale fondamentale per definire le responsabilità rilevanti e garantire che siano in atto rimedi per le violazioni dei diritti, anche tramite un'adeguata procedura di reclamo (OHCHR 2011). La responsabilità può assumere forme diverse, ma deve garantire una supervisione indipendente.

Guardare avanti: impegnarsi all'energia

Una prospettiva di diritto all'energia...

- mette in primo piano **i bisogni di energia base di ogni persona**
- **considera tutti gli individui** come l'ultima "unità di interesse" della politica sulla povertà energetica: mira ad identificare ed eliminare **l'ingiustizia, lo svantaggio e la disuguaglianza**
- **sottolinea i doveri**, delle **autorità pubbliche e degli altri soggetti**, e richiede una governance della povertà energetica basata sui diritti
- **stabilisce un quadro di riferimento** in base al quale i cittadini e i loro rappresentanti **possono invocare il diritto all'energia** per richiedere un accesso minimo ai servizi energetici, l'accessibilità economica, la protezione contro la sospensione, l'uguaglianza o la contestazione dell'uso dannoso di contatori a pagamento
- **può rafforzare e promuovere la democrazia energetica**: comporta diritti alla **partecipazione**, all'**informazione**, all'**accesso alla giustizia** e alla **responsabilità**
- **può coinvolgere le società, i cittadini e le parti interessate** in una discussione su come affrontare al meglio la povertà energetica. Il diritto non è solo **un appello** – può essere **concetto giuridico** o un **imperativo morale**: i diritti umani appartengono a tutti e sono **alla base della decisione su come la società soddisfa i bisogni fondamentali di tutti**

Fonti

Arenas Pinilla, E, R. Barrella, A. Cosín López-Medel, J.I. Linares Hurtado, J.C. Romero Mora, C. Foronda Díez and L. Díez Alzueta (2020). *Desarrollo de un modelo de cálculo de gasto eléctrico teórico en los hogares españoles*. ECODES-Fundación Ecología y Desarrollo / Cátedra de Energía y Pobreza, Universidad Pontificia de Comillas.

Bhatia, M. and N. Angelou (2015). *Beyond Connections: Energy Access Redefined*, ESMAP Technical Report, World Bank, Washington DC
<https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/24368>

Bradbrook, A. and J. Gardam (2006) "Placing Access to Energy Services with a Human Rights Framework", *Human Rights Quarterly* 28: 389.

Council of Europe. *Intersectionality and Multiple Discrimination*. www.coe.int/en/web/gender-matters/intersectionality-and-multiple-discrimination

Day, R., G. Walker and N. Simcock (2016). "Conceptualising Energy Use and Energy Poverty using a Capabilities Framework". *Energy Policy* 93:255-264.

ENGAGER (2021), *A Toolkit for a Just Transition With the People*. www.engager-energy.net/wp-content/uploads/2021/11/Engager-Toolkit--draft-2.pdf (21 October 2021)

European Committee of Social Rights, *International Federation for Human Rights (FIDH) v. Ireland* (12 May 2017) Decision on Merits, Complaint No. 110/2014.

European Committee of Social Rights, *Médecins du Monde – International v. France* (11 September 2012), Decision on Merits, Complaint No. 67/2011.

Frigo G., M. Baumann and R. Hillerbrand (2021). "Energy and the Good Life: Capabilities as the Foundation of the Right to Access Energy Services," *Journal of Human Rights and Development* 22:218.

Guyet, R. (2015). "Précarité énergétique et justice énergétique: un droit À l'énergie est-il pensable?" *L'Europe en Formation* 378:126-145.

Hernández Cruz, P., J.M. Hidalgo-Betanzos, I. Antepara, I. Aberasturi, and D. Pérez (2021) "Guaranteeing a minimum temperature of 18 degrees C in low-income dwellings", FPRN-ENGAGER Conference 'Making Decarbonisation Fair'; 1-4 March 2021.

Hesselman M., (2021). "Energy poverty and household access to electricity services in international, regional and national law" in M. Roggenkamp et al (eds), *Edward Elgar Encyclopedia of Energy and Environmental Law*, Cheltenham: Edward Elgar Publishing

Hesselman M. (2021, in press). "Right to Energy", in Hofbauer, Philipp, Binder and Nowak (eds) *Elgar Encyclopedia on Human Rights*, Cheltenham: Edward Elgar Publishing.

Hesselman M., A. Varo, R. Guyet and H. Thomson (2021). "Energy Poverty in the COVID-Era: Mapping Global Responses to the Pandemic in Light of Momentum on the Universal Right to Energy" *Energy Research and Social Sciences* 18 <https://doi.org/10.1016/j.erss.2021.102246>

Hesselman. M., A. Varo and S. Laakso (2019). *The Right to Energy in the European Union*. ENGAGER Policy Brief No. 2 via: www.engager-energy.net/policy-brief-on-the-right-to-energy/.

Human Rights Council (2020). *Report of the UN Special Rapporteur on Extreme Poverty and Human Rights: Mission to Spain*, A/HRC/44/40/ADD.2

Human Rights Council (7 October 2020). *Report of the UN Special Rapporteur on Extreme Poverty and Human Rights: Just Transition*, UN Doc. A/75/181/Rev.1.

Kishimoto S., O. Petitjean and L. Steinfort (eds) (2017). *Reclaiming Public Services: How Cities and Citizens are Turning Back Privatization*. Amsterdam: Transnational Institute via: www.tni.org/en/publication/reclaiming-public-services

Löfquist, L. (2020). "Is There a Universal Human Right to Electricity?" *The International Journal of Human Rights* 24:711.

Office of the High Commissioner for Human Rights (UN OHCHR), *Joint Communication of UN Special Procedures to Spain* (18 December 2020) ESP 6/2020.

Office of the High Commissioner for Human Rights (UN OHCHR), *Joint Communication of UN Special Procedures to Serbia* (16 November 2016) SRB 3/2016.

Office of the High Commission for Human Rights (UN OHCHR), *Guiding Principles on Business and Human Rights: Implementing the United Nations "Protect, Respect and Remedy" Framework* (UN: Geneva 2011) HR/PUB/11/04.

Ormandy, D and V. Ezratty (2012). "Health and Thermal Comfort: From WHO Guidance to Housing Strategies", *Energy Policy* 49.

Shove, E. and G. Walker (2014). "What is energy for? Social practice and energy demand", *Theory, Culture and Society*, 31:5, 41-58.

Simcock N., H. Thomson, S. Petrova and S. Bouzarovski S. (eds) (2018). *Energy Poverty and Vulnerability: A Global Perspective*, Abingdon: Routledge.

Szulecki, K. and I. Overland (2020). "Energy democracy as a process, an outcome and a goal: A conceptual review", *Energy Research and Social Science* 69
<https://doi.org/10.1016/j.erss.2020.101768>.

Tirado-Herrero, S. and M. Hesselman (eds) (2020). "New Narratives and Actors for Citizen-led Energy Poverty Dialogues", ENGAGER Policy Brief No. 4, (September 2020) via: www.engager-energy.net/policy-briefs/

Tully S. (2006). "Access to electricity as a human right", *Netherlands Quarterly of Human Rights* 24:557-587.

Tully, S. (2008). "The human right to access clean energy" *Journal of Green Building* 3:140-148.

Walker, G. (2015). "The right to energy: meaning, specification and the politics of definition", *L'Europe en Formation* 378:26-38.

Walker, G., N. Simcock N and R. Day (2016). "Necessary energy uses and a minimum standard of living in the United Kingdom: Energy justice or escalating expectations?" *Energy Research and Social Science* 18:129-138.

WHO (World Health Organization) (1987). *Health Impact of Low Indoor Temperatures*, WHO Regional Office for Europe.

WHO (2007). *Housing, Energy and Thermal Comfort: A Review of 10 Countries Within the WHO European Region*, WHO Regional Office for Europe.

WHO (2009). *Guidelines for Indoor Air Quality: Dampness and Mould*, WHO Regional Office for Europe.

WHO (2014). *Indoor Air Quality Guidelines: Household Fuel Combustion*, World Health Organization.